

## GENERARE FUTURO

# Matthieu Mantanus: un viaggio nell'anima alle radici della musica

In anteprima sul palco del teatro alle Vigne lo spettacolo del pianista e direttore d'orchestra svizzero-belga

FABIO RAVERA

Un viaggio nell'intimità di un musicista. Nella stanza, piena di libri, spartiti, appunti (ma c'è anche un gatto), dove la musica nasce, prende forma e si trasforma in una concatenazione di note che compongono un'opera. *Intimacy*, lo spettacolo presentato in anteprima sabato sera al Teatro alle Vigne, è un percorso tra musica classica, teatro e divulgazione in un contesto decisamente futurista grazie alle innovazioni sceniche di Sara Caliumi. Sul palco, Matthieu Mantanus, pianista e direttore d'orchestra svizzero-belga, solo con il suo pianoforte, ha portato gli spettatori all'interno della sua "intimità musicale", spiegando come un musicista si avvicina a una determinata opera. Tutto parte dalla stanza - ricreata con un mapping video tridimensionale -, piena di quotidianità dove trovano posto anche le riflessioni dell'artista, o poesie che lo toccano. E quando le note delle sonate di Beethoven (*Sonata Patetica* e *Chiaro di Luna*) e degli improvvisi di Schubert (op. 90) risuonano, la stanza si trasforma e trasporta lo spettatore in un viaggio onirico e maestoso ispirato dalla musica. L'obiettivo di Mantanus è quello di staccarsi dal consueto concerto di musica classica, un po' noioso e ormai quasi in contraddizione con la società dell'immagine: l'intento è creare uno spettacolo tout-court, in cui abbia rilevanza anche il "contenitore" e non solo il contenuto. Attraverso le "diavolerie" scenografiche inventate da Sara Caliumi, Mantanus ha così creato uno specchio visivo del modo in cui l'artista interpreta la musica, trasportando alcuni capolavori del passato in un contesto tecnologico.

«Tutto il mio lavoro è improntato sul concetto che per andare avanti bisogna sapere reinterpretare il proprio passato - aveva spiegato Mantanus alla vigilia dello spettacolo, scelto come "colonna sonora" del Festival "Generare futuro" -. È inutile inventare il futuro senza sapere da dove si arriva. Il futuro, per me, è riuscire portare avanti questo bagaglio culturale e trasmetterlo alle nuove generazioni, abbinando un linguaggio multimediale a un patrimonio senza tempo». Operazione riuscita, a giudicare dai tanti applausi ricevuti dagli spettatori che hanno gremito poco più della metà della sala lodigiana. Il viaggio di Mantanus è partito con un brano moderno, *Caterina*, scritto dall'amico compostatore Cristian Carrara e dedicato alla figlia, per arrivare ai confini del Romanticismo con la *Sonata patetica* e la *Sonata al chiaro di Luna* di Beethoven, attraversando gli "improvvisi" di Schubert fino a raggiungere le *Scene infan-*

INTIMACY

A destra Matthieu Mantanus e in basso il pubblico alle Vigne; al centro la suggestiva scenografia



tili di Schumann. E alla fine, mentre sfumano la magia della musica e delle innovazioni multimediali, si torna nella

stanza buia, là dove tutto ha origine, la culla dell'intimità di un artista prima di aprirsi al mondo.

## Un'onda che ha attraversato la città per riunire popoli, cultura e arte

Un'onda d'arte che attraversa le vie di Lodi, accompagnata da un corteo colorato, pieno di musica e di allegria. Ieri pomeriggio Lodi ha combattuto contro i pregiudizi partendo dal Bpl Center e portando in piazza Castello l'opera ideata dall'artista Adriano Rossoni, e realizzata da oltre cento migranti tra Brescia, Cremona e Lodi. Un'onda lunga una decina di metri, creata con foglie di paglia intrecciate e fissate a un telaio di legno, che è stata appoggiata in piazza Castello, dove il pomeriggio si è animato di canti e balli. «L'arte non deve essere fine a se stessa, ma deve avere una finalità etica: sono convinto che una cultura che sappia includere tradizioni diverse ne esca più forte, più matura, migliore. Per questo ho coinvolto i migranti: l'intreccio delle foglie di palma è come l'intreccio di vite e storie di-

verse. Questi ragazzi non sono un problema, ma una risorsa per il nostro paese» ha spiegato Rossoni, docente all'Accademia di belle arti Santa Giulia. L'artista è molto sensibile a questa tematica, che attraversa le sue opere come un *fil rouge*, e che era oggetto anche dei suoi ultimi lavori, esposti a Lodi già lo scorso anno, nella chiesa di San Cristoforo. «L'onda dei migranti diventa un'onda generatrice» ha affermato Rossoni, guidando il corteo lungo via Dante. L'iniziativa è stata portata a termine con il supporto di Biblioteca Tuttoilmondo, Caritas Lodigiana, Famiglia Nuova, Lodi Città aperta, Mfm (Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo), Università delle tre età, ProgettoInsieme e Progetto Sprar, e ha ricevuto il patrocinio del Comune, che l'ha inserita nel festival Generare

INNOVAZIONE

"LE INFILTRATE":  
NUOVE TECNOLOGIE  
E MANCATA PARITÀ  
TRA UOMO E DONNA

Gli incontri si susseguono senza interruzione, alcuni anche sovrappo-  
nendosi; davanti al pubblico disposto  
ai tavoli del Caffè Letterario nel po-  
meriggio di sabato due ospiti si sie-  
dono uno dopo l'altro per esplorare le  
diverse coordinate delle mappe del  
futuro che ci aspetta, o che è già co-  
minciato. Accanto a Nicola Palmarini,  
creativo, manager Ibm, esperto di in-  
novazione digitale e autore del libro  
"Le infiltrate. Storia di ragazze e tec-  
nologia" (Egea, 2016) è Dario Ronzo-  
ni, giornalista di «Linkiesta», che di-  
scute con lui sulla discriminazione tra  
uomini e donne nell'ambito delle pro-



TUTTI I  
COLORI DEL  
MONDO

A destra il corteo che ha portato "l'onda" in viale Dante e poi lo spettacolo in piazza Castello

Futuro. «L'onda che genera si contrappone al mare che ha visto annegare centinaia di migranti in questi anni. È il simbolo forte di una società che vogliamo più in-

clusiva, perché solo così si può guardare al futuro» ha commentato il vicesindaco Simonetta Pozzoli, presente insieme agli assessori Silvana Cesani e Domenico